



## Una finestra sul mondo

*L'arte è la dimostrazione che l'ordinario è straordinario.*  
Amédée Ozenfant

Una bella esposizione dal titolo *"Una finestra sul mondo"* ha recentemente riunito al Museo d'Arte e al Museo Cantonale d'Arte di Lugano duecento opere dei più importanti artisti, dal Rinascimento fino ai giorni nostri.

Il percorso tematico della mostra seguiva la rappresentazione della finestra nell'arte. Questo oggetto ordinario ha infatti caratteri straordinari nell'arte, che la interpreta come punto di partenza per l'organizzazione del paesaggio, oppure come soglia romantica alla quale si affacciano figure solitarie intente a scrutare l'orizzonte, oppure come fragile ma rassicurante soglia fra interno ed esterno, o come apertura, simbolo di scambio, di passaggio.

Le finestre degli Impressionisti aboliscono il confine fra l'interno e l'esterno. Le finestre di Magritte o De Chirico non si aprono più su un paesaggio reale, ma verso "altri mondi", verso un universo immaginario, onirico o spirituale, un universo che a volte catturano.

Tra le opere in mostra, che alla raffigurazione della finestra uniscono la rappresentazione di elementi diretti riferiti al mondo del vino, ce n'è una, dell'artista francese Amédée Ozenfant (1886-1966), che in unico insieme di linee fonde bottiglia, bicchiere e finestra, come a significare che il bicchiere di vino e la finestra sul mondo hanno un'essenza comune, si fondono l'uno nell'altra, sono la stessa cosa.

Certo, ci sono alcuni rapporti fisici evidenti come il vetro, la trasparenza del vetro della finestra, del bicchiere e della bottiglia, o il gioco di luci e di riflessi, che unisce i due mondi. Ma ci sono altre idee, altri collegamenti che si fanno spazio in questo singolare rapporto tra vino e finestra.

Una è l'idea di verità, così importante nel mondo del vino, fin dalle antiche poesie di Alceo e così evidente nella trasparenza senza veli della finestra.

C'è poi il panorama che la finestra incornicia e fa suo, così come il panorama dei vigneti che entra nella bottiglia e qui viene conservato fino all'assaggio, passando anche al bicchiere.

C'è quindi il rapporto con il mondo. Una finestra aperta sul mondo indica proprio che attraverso il vetro della finestra si vede, si conosce il mondo, complesso, multiforme, frammentato, ma che in qualche modo si riunisce e si capisce.

Anche la bottiglia di vino si affaccia sul mondo, si confronta con culture diverse, abitudini alimentari differenti, visioni sociali molteplici, eppure mantenendo la sua personalità e riuscendo in modo straordinario a unificare i frammenti diversi.

E naturalmente, anche se non disegnato, anche se non visibile, sia la finestra sia la bottiglia e il bicchiere di vino fanno riferimento all'attore principale: la persona che guarda dalla finestra, la persona che assaggia il vino. Questi oggetti non esisterebbero, non avrebbero ragion d'essere, senza l'osservatore e il degustatore, senza l'anima dell'uomo che vede e dà una ragione alle cose, e giudica attraverso le sue capacità di

percepire. Entrambi diventano quindi degli strumenti per osservare il mondo, per cercare di capirlo, per descriverlo.

Per noi, sempre, il vino rappresenta una vera finestra aperta sul mondo e sulla nostra percezione. Ci specchiamo nell'analisi sensoriale. Vediamo il comportamento dei consumatori. Leggiamo di ricerche su nuove tecniche di produzione. Analizziamo i mercati del mondo. Cerchiamo le parole per descrivere le sensazioni che fa nascere in noi un buon vino. Cerchiamo attraverso il vino un'interpretazione sociale, scientifica, culturale, artistica.

Tutto questo rispecchia in un gioco di riflessi l'anima del vino che Baudelaire faceva cantare nelle bottiglie e che, dall'interno del vetro, lanciava verso il mondo un canto pieno di luce e di fraternità.



Amédée Ozenfant "Tasse, verres et bouteilles devant la fenêtre" (1922)